

a.a. 2025-2026

Seminario Scienze Umanistiche

***“Immagine, spazio e oggetto nell’Arte Povera:
da un’idea unitaria dello stile alla
molteplicità dei linguaggi”***

Prof. Claudio Zambianchi

Macerata, 5-6 marzo 2026

Abstract

Il senso generale di questo seminario è quello di rileggere l’avventura dell’Arte Povera attraverso il rapporto con gli oggetti, nella loro dimensione contingente; attraverso il rapporto con la fotografia, attraverso la continua tensione tra opera e comportamento. A tal fine, dopo una lectio magistralis in cui saranno enunciati gli interrogativi principali da cui parto e alcune delle risposte che intendo dare, le lezioni verteranno anzitutto sul quadro storico-artistico generale sulla vicenda dell’Arte Povera dal 1967 al 1971, le mostre principali del “movimento”, le grandi esposizioni internazionali cui i poveristi partecipano. Poi il racconto si sgrana nei tre aspetti principali che intendo considerare in maggiore dettaglio:

- a) la dimensione contingente degli oggetti presenti nel lavoro degli artisti;
- b) il rapporto con la fotografia di alcuni di loro (con particolare riferimento a Giulio Paolini e a Giuseppe Penone) e, infine,
- c) la dimensione strettamente performative di alcuni lavori, in particolare (ma non esclusivamente), di Alighiero Boetti, Luciano Fabro e Gilberto Zorio.

Lecture preparatorie

R. Flood, F. Morris, *Introduction: Zero to Infinity*, in *Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972*, catalogo della mostra, 2001.

C. Criticos, *Reading Arte Povera*, in *Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972*, catalogo della mostra, 2001.

Tutte le lecture preparatorie sono condivise nel canale Teams della Scuola di Studi Superiori "Giacomo Leopardi".

Bibliografia essenziale

G. Celant (a cura di), *Arte Povera. Storie e Protagonisti*, Milan, 1985.

G. Celanti (a cura di), *Arte Povera 2011*, catalogo della mostra, 2011.

Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972, catalogo della mostra, 2001.

Entrare nell'opera. Processes and Performative Attitudes in Arte Povera, catalogo della mostra, Vaduz (poi Saint-Étienne), 2019.